

L'agghiacciante filmato diffuso ieri a Beirut «Uccideremo Terry Waite e un altro americano»

Il governo di Tel Aviv aveva proposto ieri in extremis uno «scambio di prigionieri»

# Libano, una videocassetta con Higgins impiccato

Il colonnello William Higgins assassinato, la vita del mediatore anglosassone Terry Waite e di un altro ostaggio minacciata. Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

GIANCARLO LANNUCCI

«Abbiamo giustiziato la spia americana Higgins per dare una lezione a coloro che gli sopravvivevano» con queste crude agghiaccianti parole la sedicente «Organizzazione degli oppressi della terra» ha annunciato ieri l'impiccagione dell'ostaggio statunitense avvenuta alle 14 (italiane) vale a dire alla scadenza dell'ultimo minuto che gli estremisti sciiti avevano posto per la liberazione da parte israeliana della spia scoccata Abdul Karim Obeid. Il comunicato inviato ad alcune agenzie di stampa e al quotidiano indipendente di Beirut *Al Nahar* era accompagnato da una lugubre videocassetta in cui si vede il corpo di un uomo legato e pendente da una impalcatura. Higgins, ufficiale del marinaio, faceva parte dell'Unito (il corpo di osservatori della tregua del 1988) ed era as-

decisione di proporre lo scambio era stata presa in una riunione ristretta cui hanno partecipato Shamir e il ministro degli Esteri Arens per il Likud e Peres e Rabin per il Labour. Ed era chiaramente un tentativo di tirarsi fuori dall'isolamento - anche nei confronti dell'alleato Usa - in cui Israele è venuto a trovarsi in seguito al raid significativamente ammissioni di Rabin che ha proposto di includere anche gli ostaggi di altri Stati (nello scambio) deriva dal fatto che in seguito all'operazione israeliana anche loro sono minacciati.

E con la tragica fine di Higgins le minacce non sono ancora venute meno. Lo scoccato Obeid è sempre prigioniero degli israeliani e ieri sera un anonimo ha telefonato a una agenzia di stampa a Nicosia a nome degli «Oppressi della terra» per minacciare che oggi se Obeid non sarà stato rilasciato verrà «giustiziato» un altro ostaggio «eccellente» e precisamente il mediatore della Chiesa anglicana Terry Waite sequestrato il 20 gennaio 1987 mentre si adoperava per la liberazione di altri ostaggi mentre un altro gruppo la «Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» minaccia di uccidere alle 17 lo staggio americano Joseph Cioppio. Una tragica catena

che rischia dunque di allungarsi sempre di più e che potrebbe avere conseguenze ancora più gravi se prenderanno corpo i timori - diffusi in queste ore in Libano e non solo in Libano - di una imminente massiccia operazione militare israeliana contro le basi degli *hezbollah*. In proposito come disse le fonti militari israeliane sono abbastanza sicure se sono state effettuate. Il testo si apre con la formula rituale «Nel nome di Dio che è misericordioso» (e non si capisce proprio che cosa abbiano a fare con questo scorcio di clemenza e misericordia) per proseguire con l'annuncio della uccisione. «Dato che i criminali americani e il nemico sionista - vi si legge - non hanno preso sul serio la nostra decisione di giustizia la spia Higgins e dato che lo scoccato Abdul Karim Obeid e i suoi due fratelli non sono stati liberati alla scadenza fissata (...) la condanna a morte della spia americana è stata eseguita alle 15 in punto» (le 14 in Italia). Secondo una telefonata anonima il corpo di Higgins sarebbe stato abbandonato dietro un ospedale del quartiere di Haret Hreik a Beirut sud dove sarebbe stato poi prelevato da militanti siriani da Damasco non si ha per ora alcuna conferma.

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»



William Higgins impiccato ieri dai terroristi sciiti

## L'estremismo sciita Tante sigle e gruppetti ma dietro c'è sempre la mano degli «hezbollah»

ROMA La «Organizzazione degli oppressi della terra» è una delle tante sigle attraverso le quali si manifesta l'estremismo sciita nel sud Libano e che secondo la maggior parte degli analisti riconducono in un modo o nell'altro alla organizzazione «madre» degli «hezbollah» o partito di dio incarnazione per così dire ufficiale del khomeinismo in di retto collegamento con Teheran (anche se le fonti iraniane hanno più volte cercato di negarlo). Gli «oppressi della terra» non sono nuovi a imprese criminali: avevano già annunciato l'assassinio di un ostaggio ebreo libanese nel febbraio 1986 e di altri tre ebrei libanesi nel gennaio 1987. Al loro ostaggio stato assassinato dalla «Jihad islamica» (il diplomatico americano Buckley nell'ottobre 1985) e dalla «Organizzazione islamica di liberazione» (un diplomatico «vecchio» sempre nell'ottobre 1985 si tratta dell'unico caso di sovietici rapiti in Libano - in numero di quattro - come rappresaglia all'attacco delle milizie filo siriane contro gli integralisti islamici di Tripoli nel nord Libano).

## Risoluzione dell'Onu sugli ostaggi

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito ieri per discutere una risoluzione di condanna dei rapimenti politici. Commentando la notizia dell'uccisione del tenente colonnello William Higgins il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar (nella foto) ha detto: «Tutto quello che possiamo fare è sperare che non sia vero». De Cuellar ha annunciato di aver diramato un comunicato di denuncia di tutti i sequestri di persona motivati politicamente come quello dello scoccato Obeid ad opera delle teste di cuoro israeliane. La risoluzione presentata da Canada e Finlandia nella quale si chiede a tutti i governi che abbiano una qualche influenza sui gruppi terroristici di adoperarsi per convincerli a rilasciare gli ostaggi verrà approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza.



## Chi era il colonnello ucciso a Beirut

Il tenente colonnello statunitense William Richard Higgins era arrivato nel Sud del Libano come ufficiale della forza di pace delle Nazioni Unite. L'Unito nel giugno 1987 fu seguito venne nominato comandante del gruppo di 76 osservatori dell'Unito l'organizzazione dell'Onu per la supervisione della tregua del 1988. Veterano del Viet Nam ex marine 44 anni pluridecorato Higgins era nato a Danville nel Kentucky ed era sposato e padre di una bambina. Il colonnello venne rapito il 17 febbraio 1988 al termine di un incontro con il responsabile del movimento sciita «Amal» Abdul Maguid Saleh nella sede dell'Unito a Tiro la città principale del sud del paese ad 85 chilometri da Beirut. La sua macchina targata Unito venne affiancata da un'altra automobile a bordo della quale c'erano i sequestratori che lo accusavano di essere un informatore di Israele.

## Incontro dell'Olp con i laburisti israeliani

Faisal El Hussein uno degli esponenti più in vista dell'Olp nei territori occupati intervenendo ad un convegno della sinistra del partito laburista israeliano ha affermato che «la prima condizione per il successo dei negoziati tra israeliani e palestinesi è il riconoscimento del diritto al ritorno dei palestinesi». «Noi combattiamo - ha detto il dirigente dell'Olp - ma vogliamo uscire dal cerchio della violenza e della guerra palestinese e israeliana devono abbandonare i sogni di grandezza e dimenticare le loro paure». Nel convegno organizzato da Yossi Beilin per anni uno dei più stretti collaboratori del leader laburista Shimon Peres Faisal El Hussein ha anche chiesto modifiche al piano di elezione del primo ministro Shamir perché non accorda sufficienti poteri e garanzie ai palestinesi dei territori annunciando la sua disponibilità a candidarsi a patto che l'Olp sia d'accordo. Dal canto suo l'esponente laburista israeliano Beilin ha auspicato una coalizione di tutte le «colombe» laburiste e del Likud il partito di Shamir. Una proposta caduta nel vuoto il capogruppo parlamentare del Likud infatti ha chiesto l'estromissione di Beilin dal governo accusandolo di essere il principale antagonista del dialogo tra Peres e l'Olp.

## Pesanti bombardamenti in Libano

Per dieci ore 180 per cento del territorio libanese è stato violentemente bombardato. Ed accaduto ieri e proprio mentre il mondo intero attendeva di conoscere la sorte del colonnello Higgins Pesante il bilancio delle vittime: 14 morti e 200 feriti. Centinaia di case e negozi distrutti. Ad iniziare gli scontri secondo le prime ricostruzioni è stata l'artigiana pesante siriana che ha bombardato il settore cristiano del Libano. Immediata la risposta dei cannoni cristiani che hanno colpito la valle della Bekaa le montagne druse della Chouf e il settore musulmano di Beirut. «Sembra che le varie fazioni in lotta nella capitale libanese siano intenzionate a radere al suolo la città», ha detto un portavoce della polizia tracciando il bilancio dei danni. «Insomma» ad obiettivi militari infatti sono stati colpiti due ospedali del settore orientale della città, l'ambasciata turca e la residenza del rappresentante diplomatico belga. Solo all'alba i combattimenti sono diminuiti di intensità. Dopo cinque mesi di scontri a Beirut vivono solo 250 mila persone, mentre una volta la popolazione era di un milione e mezzo di abitanti.

## Escalation di violenze nei territori

Domenica e lunedì di violenza nei territori arabi occupati dove 7 civili sono stati uccisi ed altri 20 feriti. Una delle vittime è un palestinese di 19 anni, Yusef Southi Swedan morto nel villaggio di Beit Hanoun in seguito alle pallottole sparate da un colono israeliano che ha reagito sparando ad un lancio di pietre contro la sua macchina. Altri due giovani sono stati uccisi ieri nei campi profughi. La prima vittima nel campo di Balata vicino Nablous è un ragazzo di 12 anni colpito di aver colpito un sottufficiale della guardia di frontiera che ha sparato ad altezza d'uomo. L'altro ucciso invece è un giovane di 15 anni raggiunto dalle pallottole di un gruppo di soldati impegnati a disperdere una manifestazione nel campo profughi di El Bourj nella striscia di Gaza. In entrambi i campi è stato imposto il coprifuoco.

VIRGINIA LORI

Riunione d'emergenza nella notte alla Casa Bianca. «Possibili tutte le opzioni» Gli esperti consigliano prudenza, l'opinione pubblica vuole una risposta «alla Reagan»

# L'America per la vendetta, Bush soppesa

In una riunione d'emergenza alla Casa Bianca Bush, tornato a precipizio da Chicago nella capitale soppesa la risposta Usa i suoi giurisperiti prudenza iniziative diplomatiche e coinvolgimento dell'Onu anziché un blitz militare. Ma nel paese cresce un'ondata di indignazione rafforzata dalle crude immagini dell'impiccagione trasmesse in tv. E c'è chi chiede azioni immediate.

L'espresidente Ford. Il segretario di Stato James Baker è in volo da Parigi. Con Bush si è messo in contatto per telefono durante una tappa in Irlanda. Una linea rossa è continuamente aperta con l'Ambasciata Usa in Libano cui spetta di confermare il ritrovamento di un corpo di Higgins preannunciato in una telefonata anonima da Nicosia. La riunione è stata interrotta solo per un incontro tra il Presidente e i leaders del Congresso che all'uscita hanno dichiarato che Bush sta considerando diverse opzioni comprese quindi quella militare.

Per questa situazione - aveva detto a Chicago) Prudenza gli consigiano interpellati sulle reti tv anche tutti gli «esperti» e «addetti ai lavori». Un'analisi dopo l'altro un esperto di anti terrorismo dopo l'altro si alternano sui teleschermi ad avvertire che una massiccia rappresaglia o anche un «intervento chirurgico» sono difficili da mettere in pratica metterebbero a repentaglio gli altri ostaggi ancora vivi. Le tendenze della situazione internazionale.

Per dieci ore 180 per cento del territorio libanese è stato violentemente bombardato. Ed accaduto ieri e proprio mentre il mondo intero attendeva di conoscere la sorte del colonnello Higgins Pesante il bilancio delle vittime: 14 morti e 200 feriti. Centinaia di case e negozi distrutti. Ad iniziare gli scontri secondo le prime ricostruzioni è stata l'artigiana pesante siriana che ha bombardato il settore cristiano del Libano. Immediata la risposta dei cannoni cristiani che hanno colpito la valle della Bekaa le montagne druse della Chouf e il settore musulmano di Beirut. «Sembra che le varie fazioni in lotta nella capitale libanese siano intenzionate a radere al suolo la città», ha detto un portavoce della polizia tracciando il bilancio dei danni. «Insomma» ad obiettivi militari infatti sono stati colpiti due ospedali del settore orientale della città, l'ambasciata turca e la residenza del rappresentante diplomatico belga. Solo all'alba i combattimenti sono diminuiti di intensità. Dopo cinque mesi di scontri a Beirut vivono solo 250 mila persone, mentre una volta la popolazione era di un milione e mezzo di abitanti.

## Escalation di violenze nei territori

Domenica e lunedì di violenza nei territori arabi occupati dove 7 civili sono stati uccisi ed altri 20 feriti. Una delle vittime è un palestinese di 19 anni, Yusef Southi Swedan morto nel villaggio di Beit Hanoun in seguito alle pallottole sparate da un colono israeliano che ha reagito sparando ad un lancio di pietre contro la sua macchina. Altri due giovani sono stati uccisi ieri nei campi profughi. La prima vittima nel campo di Balata vicino Nablous è un ragazzo di 12 anni colpito di aver colpito un sottufficiale della guardia di frontiera che ha sparato ad altezza d'uomo. L'altro ucciso invece è un giovane di 15 anni raggiunto dalle pallottole di un gruppo di soldati impegnati a disperdere una manifestazione nel campo profughi di El Bourj nella striscia di Gaza. In entrambi i campi è stato imposto il coprifuoco.

VIRGINIA LORI

# Israele è adesso isolata L'ultimo blitz è costato troppo caro

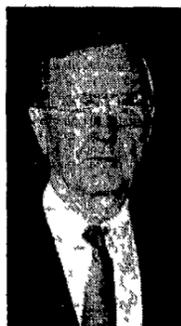
Ora il governo israeliano e i suoi bracci operativi segreti ed esercito sono di fronte al fallimento politico strategico del raid nel sud Libano durante il quale lo scoccato Obeid è caduto nelle mani delle truppe con la stella di David. Tel Aviv è isolata sul piano internazionale e condannata dal mondo occidentale. E la prova di forza con gli *hezbollah* rischia di finire con il massacro degli ostaggi.

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

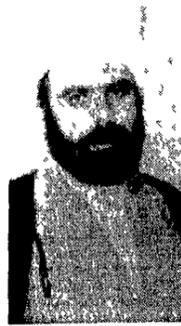
# L'estremismo libanese e il «nuovo» Iran Teheran, in difficoltà il neoletto Rafsanjani

Teheran, in difficoltà il neoletto Rafsanjani. Il Ira di Rafsanjani in Iran comincia decisamente sotto cattivi auspici. L'assassinio del colonnello Higgins da parte degli estremisti filo iraniani in modo stridente con il volto di moderazione e di pragmatismo che il neopresidente intende attribuire alla sua gestione dell'Iran post rivoluzionario. Ora il vertice di Teheran si trova davanti ad un difficile dilemma: mantenere un basso profilo sull'assassinio di Higgins prequidando il tentativo già in atto di riannunciare i rapporti con l'Occidente e di rinserrare l'Iran nel novero dei paesi per condannare decisamente il gesto dei sedicenti Oppressi della terra e guastare così i rapporti con il turbolento mondo dell'estremismo sciita libanese.



George Bush

NEW YORK «È una cosa che ci turba e ci inquieta che lo scoccato a fondo il popolo americano», George Bush cerca di prendere tempo. Si avvia tornato precipitosamente da Chicago alla riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza convocata alla Casa Bianca dichiarando che almeno ora conferma che l'Unito (il corpo di osservatori della tregua del 1988) ed era as-



Abdul Karim Obeid

Nei primi mesi del 1983 si consuma a Beirut l'ultima illusione dell'Occidente di risolvere le terribili questioni libanesi con le cannoniche e con gli eserciti. E la presenza della forza multinazionale di pace con la debita eccezione degli italiani che un ruolo prezioso nel salvaguardare la vita dei palestinesi di Chatila lo ebbero non fece altro che esaltare l'estremismo sciita. Che a poco a poco si impossessò sia nella maniera filosofiana più moderata di Amal che in quella più esag-

MAURO MONTALI

Una direttamente agli ordini di Teheran di *Hezbollah* e di alcuni sottogruppi come Amal islamica e Jihad islamica di Beirut ovest. La quale divenne in breve tempo il posto della «belle Beirut» di un tempo una immensa trasse sanguinosa perfino mediorientale dove uomini e topi avevano paura di uscire dalle loro tane.

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»